

bani si videro costretti a loro volta, essi che per la questione economica scioperato non avevano, a dare la loro solidarietà, se il Governo, ripeto, in tempo utile fosse intervenuto con quella opera pacificatrice che svolse di poi, lo sciopero, e l'arresto del servizio da parte dei tramvieri urbani non vi sarebbero stati. Ora è contro questa categoria di lavoratori che oggi si infuria.

Ho presentato l'interrogazione, perchè mi sono trovato sul posto.

Uscito di qui, andavo al Ministero dei lavori pubblici, appunto per una riunione della Commissione dell'equo trattamento, della quale faccio parte, e mi imbattei in mezzo agli incidenti.

Si dice che le carrozze erano ripiene di operai. Non mi consta. Vennero con qualche persona di rinforzo, ed era logico e naturale. Data l'eccitazione della folla era ben naturale che essi si premunissero, conducendo con sè qualche compagno operaio. (*Interruzioni — Rumori*).

Ma vennero altre carrozze, e vidi che non più di quattro tramvieri vi erano in due carrozze che facevano servizio pubblico; e, ripeto, facevano servizio pubblico, perchè, tra l'altro, non si potevano certo confondere coi tramvieri in borghese, una donna ed un prete.

La folla che era ad attenderle si scagliò contro quelle vetture, senza che ci fosse stata alcuna provocazione, si scagliò con bastoni, rompendo i vetri, con insulti e con violenze.

La guardia regia, signori del Governo, tenetela d'occhio; la guardia regia anzichè cooperare a un'opera di calma e di tranquillità, fece di tanto che sembrava lì apposta per rendere più gravi gli incidenti. Le guardie regie inseguirono coi moschetti nelle mani le carrozze stesse, si scagliarono in mezzo a una folla di gente che non sapeva di cosa si trattasse, dando la sensazione appunto che volontà del Governo fosse che le carrozze venissero fermate.

Ora badiamo, signori, al gioco che si gioca. Ho detto prima che un momento grave è questo che attraversiamo. Il gruppo, del quale mi onoro di far parte, vi ha dimostrato oggi con quale serenità di animo, con quale altezza di ideali giudichi la situazione. Vi ha dimostrato che non teme, ma che non può d'altra parte volere responsabilità di sangue cittadino, di guerra civile che si scatena nelle strade. Sta al suo posto di difesa, non vuole scendere all'offesa, ma badate a voi, signori del Governo

e signori dell'altra riva, che offese non vengano nemmeno dall'altra parte.

Nessuno s'illuda del breve trionfo di una serata: nessuno si illuda se la violenza seminatrice di morte può avere per un istante il sopravvento; il proletariato dispone di una forza maggiore, ben più alta che non quella dei colpi di rivoltella e del sangue sparso per le vie. Esso può arrestare tutta la vita nazionale, ha la forza, se occorre, di fermare quella grande macchina che è la società. (*Applausi all'estrema sinistra — Rumori*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Matteotti, che ha presentato la seguente interrogazione:

« Interrogo il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, sui fatti che si svolgono in questo momento presso il giornale *L'Epoca* ».

Ne ha facoltà.

MATTEOTTI. Ho presentato in questo momento questa interrogazione al ministro dell'interno, perchè proprio ora mi è stata telefonata notizia di fatti gravissimi che denotano che si entra in un sistema. Gli operai della tipografia de *L'Epoca* mi hanno telefonato queste testuali parole: Una manodopera ha assaltato la tipografia de *L'Epoca*, per distruggere il macchinario. Gli operai si sono difesi da sè colla violenza contro la violenza (*Interruzioni*), e hanno impedito, momentaneamente, l'assalto e la distruzione del macchinario. La forza pubblica è intervenuta a difesa quasi ultimata, ed ha arrestato, in gran parte, gli operai che difendevano *L'Epoca*. (*Interruzioni e rumori*).

Queste sono le notizie che mi hanno telefonato gli operai direttamente. Essi dicono anche che in pochi sono rimasti asserragliati, difendendosi senza nessun aiuto da parte della forza pubblica. Pensate voi, signori del Governo, quello che dovete fare. A noi non rimane che di andare subito a prendere il nostro posto. Ma badate che non si può seguitare con codesti sistemi. (*Commenti prolungati*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole ministro degli affari esteri. Ne ha facoltà.

SFORZA, *ministro degli affari esteri*. Gli onorevoli Modigliani, Salvemini, Falbo e Coris, hanno presentato delle interrogazioni sui risultati della conferenza di Spa.

Credevo mio dovere di riferire al più presto alla Camera questi ultimi risultati, come è accaduto o sta accadendo negli altri Parlamenti.